Anno XVIII - n. 3
Marzo 2024

Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A. Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento

SOMMARIO

Editoriale
In principio c'è l'incontro con Gesù Cristo ..... pag. 3

In questo tempo
Una ragione difficile da condividere ..... pag. 4

Approfondimenti
Prendersi cura della comunità cristiana ..... pag. 6
Prendersi cura di sé ..... pag. 7

Partecipare
Speciale Assemblea diocesana
La Festa della Pace ..... pag. 8
Dalla Nonviolenza Lontana, il mio Agire Vicino ..... pag. 9
Gli interventi degli ospiti ..... pag. 10
Il Documento assembleare diocesano ..... pag. 12
Le parole del Vescovo Lauro ..... pag. 14
La relazione della Presidente diocesana ..... pag. 16

Questa è casa tua
Rara sì… ma non sono sola! ..... pag. 20

Volti di Ac
In ricordo di Gabriella e Cornelio ..... pag. 21

Il libro
Rut e l'arte della cura ..... pag. 22

Agenda di Ac
Esercizi spirituali nel Tempo di Pasqua 2024 ..... pag. 24

L'ufficio di segreteria diocesana è chiuso per la pausa pasquale da giovedì 28 marzo a martedì 2 aprile compreso.

Seguici su
www.azionecattolica.trento.it

azionecattolicatrento

Azione Cattolica Trento

Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea.
Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.
(dalla Sequenza pasquale)

BUON TEMPO DI PASQUA!

Chiusura in redazione
14 marzo 2024

Editoriale

In principio c'è l'incontro con Gesù Cristo

Care amiche e cari amici di Azione cattolica, siamo nel tempo di Quaresima, tempo favorevole per rinnovare la nostra fede.
Come ha scritto papa Benedetto XVI nella sua prima enciclica D*eus caritas est*: «All'inizio dell'essere cristiano – e quindi all'origine della nostra testimonianza di credenti – non c'è una decisione etica o una grande idea, ma l'incontro con un avvenimento, con una Persona (Gesù Cristo) che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (*n.* 1).
Dunque all'origine della mia storia di cristiana/o, in questa Chiesa e in Azione cattolica, c'è il mio incontro con la Persona singolare di Gesù… Persona singolare perché la sua umanità "veicola" anche il suo essere Dio.
Il Catechismo della Chiesa Cattolica esprime questo itinerario dalla scoperta della singolare umanità di Gesù alla sua appellante divinità con queste parole: «Tutto nella vita di Gesù è segno del suo Mistero… la sua umanità appare come il sacramento cioè il segno e lo strumento della sua divinità e della salvezza che Egli reca: ciò che era visibile nella sua vita terrena condusse al Mistero invisibile della sua filiazione divina e della sua missione redentrice» (*CCC* 515). Guidati dallo Spirito Santo, i primi discepoli attraverso l'umanità di Gesù hanno riconosciuto la sua divinità salvifica… e hanno consegnato la loro vita a Cristo.
L'Azione cattolica permette a chiunque di identificare l'essere cristiano nell'incontro personale con Cristo? Chi non hai mai "messo piede" in Azione cattolica e viene invitato a un incontro del gruppo, dovrebbe percepire che è chiamata/o all'incontro personale con Gesù… Sono due le caratteristiche essenziali dell'incontro personale con Gesù: la sorpresa e il dono.
L*a sorpresa/stupore*: l'incontro con Gesù è sempre un imprevisto che stupisce. Chi lo avrebbe mai detto che proprio sotto il sicomoro Gesù avrebbe alzato lo sguardo verso Zaccheo? O che Gesù avrebbe chiamato i pescatori o il pubblicano Levi? Ma questo dato è il riverbero di un elemento più profondo: l'incontro ha la natura del dono, dell'assolutamente gratuito, di qualcosa che io non mi posso dare.
I*l dono*: l'incontro personale con Gesù è sommamente conveniente per ciascuno… mi colpisce, mi afferra, coinvolge e muove la mia libertà. E questo perché soltanto Cristo può pienamente soddisfare le attese profonde di ogni cuore umano e rispondere agli interrogativi più inquietanti. L'incontro con Gesù è qualitativamente altro rispetto ad ogni altro incontro umano. Lo ha capito Nicodemo, che individua questo duplice carattere nell'incontro con Gesù ed allora Nicodemo pone la domanda «Come può un uomo nascere quando è vecchio?» (*Gv* 3,4).
Una domanda che oggi dovremmo porci seriamente…

don Giampaolo

In questo tempo

Una ragione difficile da condividere

Carissimi lettori, chi di voi non ha mai sentito parlare di "protesta dei trattori" negli ultimi due mesi, può sospendere la lettura di questo approfondimento di attualità, a meno che non voglia, (naturalmente con mia modestia e rispetto) cercare di capire cosa stia succedendo in Italia e resto d'Europa.

Parto subito con una premessa: da qualsiasi angolo che si possa trattare il tema, ognuno può avere la ragione dalla sua parte e tutti, per fortuna, condividono la necessità di salvaguardare un aspetto importante, essenziale del nostro mondo: la vivibilità.
Ora con questo si può dire tutto e nulla, perché ognuno può avere una sua teoria sul modo di vivere bene sul nostro pianeta. Chi divertendosi come un pazzo alla faccia degli altri, chi invece cercando di avere rispetto verso il prossimo, chi – e sono molti – cercando di preservare a lungo la vita nel Pianeta Terra attraverso varie metodologie.
Ecco, qui sta il punto di contrasto tra chi ha deciso di usare metodi drastici per evitare che la Terra vada in rovina in pochi decenni e chi invece, pur condividendo il fine, non giustifica i mezzi scelti per raggiungere lo scopo. Ma andiamo con ordine e parliamo di *Green Deal Europeo*, ovvero del pacchetto di iniziative strategiche che mira ad avviare l'Unione Europea sulla strada di una transizione verde, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

«Oggi possiamo ancora affermare che "gli accordi hanno avuto un basso livello di attuazione perché non si sono stabiliti adeguati meccanismi di controllo, di verifica periodica e di sanzione delle inadempienze. I principi enunciati continuano a richiedere vie efficaci e agili di realizzazione pratica". Inoltre, "i negoziati internazionali non possono avanzare in maniera significativa a causa delle posizioni dei Paesi che privilegiano i propri interessi nazionali rispetto al bene comune globale. Quanti subiranno le conseguenze che noi tentiamo di dissimulare, ricorderanno questa mancanza di coscienza e di responsabilità".»
(Enciclica *Laudate Deum* n. 52)

Il pacchetto in esame sostiene la trasformazione dell'UE in una società equa e prospera, con un'economia moderna e competitiva. Le linee guida del *Green Deal Europeo* sono sostanzialmente tre: azzerare le emissioni nette di gas serra entro il 2050; dissociare la crescita economica dall'uso delle risorse; fare in modo che nessuna persona e nessun luogo sia trascurato. In tre parole: sostenibilità economica, sostenibilità ambientale e sostenibilità sociale. In pratica un utilizzo efficiente e rispettoso delle risorse, quali gli habitat naturali, le materie prime, l'energia e il lavo-

ro umano. Risorse che l'umanità dovrebbe sfruttare in modo da preservarle per un periodo di tempo più lungo senza esaurirle.
Sono tutti temi condivisibili infatti, ma gli agricoltori (inizialmente in Germania e poi in Francia, Belgio, Spagna e Italia) denunciano la restituzione della dignità al loro lavoro attraverso diverse richieste: la prima, appunto, la revisione del *Green Deal Europeo*, poi il contrasto alla concorrenza sleale di prodotti importati da Paesi con regole meno stringenti, la limitazione nella diffusione di "cibi sintetici" e il riconoscimento del valore del *made in Italy*. A questo aggiungiamo la rivendicazione di una diversa tassazione sui redditi, visto l'aumento dei costi di produzione a cui ora si sta lavorando con una riforma.
Sono queste le motivazioni che hanno spinto gli agricoltori con i loro trattori a bloccare strade e accessi a grandi città italiane (e così anche all'estero).
Come si può intuire, sono tutti motivi condivisibili dai più secondo diversi sondaggi, ma non possiamo dimenticare i cambiamenti climatici e il degrado ambientale, con le stagioni che non sono più le stesse di 30 anni fa. E torniamo in questo ping-pong di proposte e rivendicazioni al *Green Deal Europeo*, che intende trasformare l'Unione Europea in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva. Nel concreto nel dettaglio, semplificando il concetto base, si cerca di ripristinare la natura dimezzando i pesticidi entro il 2030 e operando sull'80% degli habitat europei che versano in cattive condizioni, riportando la natura in tutti gli ecosistemi, dalle foreste e dai terreni agricoli agli ecosistemi marini, di acqua dolce e urbani.
In base a questa proposta saranno assegnati a tutti gli Stati membri obiettivi vincolanti. E, in conclusione, sono questi obiettivi vincolanti che non sono "graditi" agli agricoltori, che pur devono avere dei terreni da coltivare e non coperti di vegetazione (sto ingigantendo il problema per capire il loro stato d'animo), e nemmeno possono avere (sempre ingigantendo), mele o fragole o arance e verdura piena di buchetti di parassiti se cercano di evitare l'uso di pesticidi... altrimenti pochi comprerebbero il loro prodotti o non riuscirebbero nemmeno a crescere.
Dove sta la verità? Forse, come sempre nel mezzo?
Certo è che il consumismo sfrenato ha portato alla ricerca del bello e perfetto anche in agricoltura e pochi sono disposti a tornare indietro, anche se il biologico ha preso decisamente piede.
Certo è che le inondazioni sono anche frutto di gas serra provocati da prodotti che non fanno certo bene all'atmosfera, ma altrettanto certo è che la nostra bella insalata e il nostro frutto che toglie il medico di torno lo vogliamo mantenere sempre a tavola. Per non parlare del pane fatto con i chicchi delle spighe e tanto altro ancora. Quindi, ognuno tragga le sue conclusioni e magari inizi nel suo piccolo quotidiano a pensare a come partecipare attivamente al *Green Deal*.
Buon lavoro!

Alessandro Cagol

ACI

Prendersi cura della comunità cristiana

Alcune sollecitazioni teologico-pastorali dal 3° incontro del breve corso di Formazione *Passo dopo passo. L'arte di accompagnare la vita* del 30 gennaio scorso.

Mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino dal 2022, ha focalizzando il tema generale della sollecitudine e la cura della comunità cristiana, dividendo il suo intervento in due parti: l'oggetto della cura, cioè la Chiesa, e le molteplici declinazioni con le quali questa cura si attua o si può attuare non solo nella Chiesa ma anche nella società civile. Mi permetto di fare solo alcune sottolineature che mi sono parse interessanti.

La Chiesa non è una istituzione "asettica", afferma il relatore, ma è *la comunità dei credenti in Cristo* che si esprime concretamente e localmente attraverso donne e uomini, laici e clero nelle diocesi, di cui le parrocchie sono emanazione, e nella comunione tra tutte le diocesi del mondo. Questa comunità esiste e vive non per una scelta spontaneistica dei fedeli, ma perché è convocata (= *ecclesia*) e raccolta da Dio, che ne rimane *la radice*. Mons. Repole a partire dall'insegnamento del Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium*) ricorda che la comunità cristiana misteriosamente proviene da Dio, grazie a Gesù e allo Spirito; è luogo della Sua presenza, destinata a riportare tutta l'umanità in Dio. Detto così, la presenza della Chiesa risponde anche alle nostre domande fondamentali: perché esisto/esistiamo? quale il senso della convivenza umana? dove siamo diretti? Se Dio è la radice della Chiesa, la cura, la sollecitudine per la comunità cristiana non può che porre attenzione alla Sacra Scrittura, alla celebrazione dei Sacramenti, abbandonando sciatterie e tradizionalismi, alla formazione spirituale non solo dei fedeli ma anche dei presbiteri. Si curi dunque la pari dignità dei cristiani, perché tutti sono in Cristo *ugualmente figli*, valorizzando la diversità e l'unicità delle persone, per cui ogni credente agisce in modi diversi ed è insostituibile.

C'è bisogno di una cura della ministerialità plurale, dove accanto al servizio dei sacerdoti c'è quello degli animatori della liturgia, di coloro che "guidano" le comunità in assenza del prete, degli attori della carità… in un contesto *sinodale*, dove la comunità è soggetto in senso pieno e non mero "campo" pastorale. Mons. Repole insiste ancora sulla cura della fraternità, che definisce *espansa*, cioè che va oltre le azioni strettamente parrocchiali, sostenendo tutto quanto (opere sociali, ospedali, centri di accoglienza...) si può realizzare insieme agli uomini e donne di buona volontà. In tal modo la sollecitudine per la comunità cristiana, aprendosi a tutti, diventa una *cura a tutto campo* che interpella e incrocia la libertà dell'altro.

Roberto (Ac Lizzana)

ACI

Prendersi cura di sé

L'ultima tappa del percorso *Passo dopo passo. L'arte di accompagnare la vita* ci ha fatto incontrare la docente di Epistemologia della ricerca qualitativa presso la Scuola di Medicina dell'Università di Verona, Luigina Mortari.

Il tema della serata era *Prendersi cura di sé*, un argomento profondamente caro alla relatrice. Ma come è nata questa sua ricerca? La professoressa Mortari si è immersa in un ambito poco esplorato, spesso trascurato persino nell'ambiente accademico: la parola *cura* veniva spesso associata al contesto terapeutico e alle competenze mediche, tuttavia, il concetto di cura nel senso più ampio – come espresso dal termine *care* in inglese – rimaneva in ombra. Filosofi come Martin Heidegger sostenevano che la cura non è una scelta, ma una condizione in cui ci troviamo. Tuttavia, nella vita quotidiana, educatori, medici e infermieri fanno della cura una scelta consapevole. Forse la risposta sta nell'antica saggezza: nei testi evangelici, la parola cura appare più volte. Oggi parliamo spesso di competenze e abilità tecniche, ma dimentichiamo che l'educazione è anche cura dell'anima. Siamo vulnerabili perché dipendiamo dagli altri, e non possiamo prenderci cura degli altri se non ci prendiamo cura di noi stessi. La relatrice ha condiviso alcuni racconti che mettono in evidenza atti di gentilezza, sensibilità e attenzione ai bisogni profondi. La cura è un dono che offriamo di noi stessi, un'attenzione verso gli altri. È necessario ascoltare non solo con le parole, ma anche con lo sguardo, per arrivare al cuore.

Papa Francesco ci ricorda spesso che nel nostro tempo viviamo «la globalizzazione dell'indifferenza»: quel vedere e passare oltre, quel non vedere che ci rende complici delle sofferenze altrui. Il problema più grande con cui abbiamo a che fare oggi è l'eccessivo amore per se stessi, senza comprendere che quando facciamo qualcosa per l'altro ne traiamo beneficio anche noi. Questo concetto è profondamente radicato nel comandamento di Gesù: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi». Questo insegnamento ci ricorda che l'amore non è egoismo, ma un dono che porta frutto. Quando amiamo gli altri invitiamo anche loro a vivere l'amore che abbiamo ricevuto. L'amicizia, quindi, diventa una delle virtù più preziose, poiché ci connette e ci spinge a prenderci cura gli uni degli altri. In un mondo spesso segnato dall'indifferenza, possiamo fare la differenza attraverso gesti di gentilezza, compassione e attenzione verso gli altri. Così facendo, coltiviamo relazioni significative e contribuiamo a rendere il mondo un luogo migliore per tutti.

Mariateresa e Alessandro
(gruppo diocesano Ac)

Partecipare

La Festa della Pace

Tradizionalmente il mese di gennaio nel percorso dell'Acr è dedicato alla riflessione e all'impegno per la pace, per i nostri gruppi questo tema è stato affrontato nel corso della Giornata diocesana di domenica 28 gennaio.

Nel corso della mattinata abbiamo avuto modo di incontrare Marco e Giada dell'Operazione Colomba, un gruppo di volontari che dal 1992 si riuniscono in un'associazione per vivere concretamente la non violenza e l'impegno per la pace. Attraverso alcuni giochi e attività ci hanno portato "in giro per il mondo" facendoci conoscere Paesi e situazioni che nemmeno sapevamo esistessero. Ci hanno fatto riflettere sulle guerre e sui conflitti conosciuti, solo perché se ne parla molto, e sulle guerre dimenticate, di cui si sa pochissimo perché combattute in parti del mondo dove non ci sono particolari interessi economici.
È stato bello, pur affrontando argomenti difficili, confrontarci con loro anche in modo giocoso. Nel pomeriggio abbiamo proposto noi dei giochi ai nostri ragazzi e abbiamo cercato di far esprimere loro un impegno da vivere ogni giorno per costruire pace nelle nostre famiglie e tra i nostri amici. È stato bello ritrovarci e stare qualche ora insieme, sia nel gioco che nella riflessione.

gli animatori Acr

Tradizionalmente il Mese della Pace per l'Acr di Roma si conclude con una Marcia per la Pace che arriva sino a piazza San Pietro e in occasione dell'*Angelus* due ragazzi portano il saluto di tutti gli acierrini d'Italia al Santo Padre e gli consegnano l'impegno per essere artigiani di pace tutti i giorni.
Questo il saluto di papa Francesco all'Angelus di domenica 28 gennaio:
«Mi rivolgo ora a voi, ragazzi e ragazze dell'Azione cattolica, delle parrocchie e delle scuole cattoliche di Roma. Siete venuti al termine della *Carovana della Pace*, durante la quale avete riflettuto sulla chiamata ad essere custodi del creato, dono di Dio. Grazie per la vostra presenza! E grazie per il vostro impegno di costruire una società migliore. Auguro a tutti una buona domenica. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Avete visto che i giovani, i bambini dell'Azione cattolica sono bravi! Coraggio!»

Partecipare

Dalla Nonviolenza Lontana, il mio Agire Vicino

In un mondo dominato dalla violenza, un'esperienza che rappresenta una luce di speranza: dimostrando che la pace è possibile attraverso l'impegno e la dedizione di persone comuni.

Ho avuto l'occasione di incontrarvi e di condividere, anche attraverso attività teatrali con i giovani di Ac la mia gioia per l'efficacia della non-violenza.

Operazione Colomba dal 1992 è il Corpo Nonviolento di Pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. In regione è il gruppo "Quilombo Trentino".
Da oltre trent'anni volontari e obiettori di coscienza si sono uniti a questa missione, operando in numerosi conflitti nel mondo. Oltre 2.500 persone hanno contribuito con il loro impegno, portando avanti l'ideale della non-violenza al fianco delle vittime, creando coraggiosamente spazi concreti di riconciliazione.

Nel buio sconfortante di questo periodo di riarmo questa organizzazione è un faro di speranza nel buio dei conflitti, un'alternativa alla violenza che spesso domina le cronache mondiali.
Agire per la pace, oggi controcorrente, mi riattiva e mi fa scoprire quanti altri lo stanno facendo (purtroppo poco visibili sui media).
Nel reagire al senso di impotenza che le guerre generano nei civili scelgo di stare con le vittime e non con i violenti di qualunque nazione siano.
Operazione Colomba non si limita a denunciare le ingiustizie, ma è concretamente presente sul campo, dialogando con le comunità coinvolte e promuovendo alternative alla violenza.
I volontari dimostrano che la nonviolenza non è passività, ma un agire coraggioso e determinato. La loro presenza è un deterrente nel ridurre le violenze (in Colombia, Cile, Palestina; siriani in Libano, migranti in Grecia).
Sono stato con la carovana di pace STOP THE WAR NOW nel 2022. In Ucraina, con 200 italiani portando aiuti e permettendo di far arrivare in Italia 300 civili da dove tuttora è presente l'equipe a Mykolaiv, nei rifugi accanto alle persone.
Queste esperienze rappresentano una luce di speranza, dimostrano che la pace è possibile attraverso l'impegno e la dedizione di persone comuni come te, che leggi questo articolo.

Marco Baino - formatore alla nonviolenza

Partecipare

Gli interventi degli ospiti

Dall'intervento del referente del Centro nazionale Ac Francesco Vedana (consigliere nazionale per il Settore Adulti)

Francesco Vedana ha sottolineato la bellezza del percorso comune, il servizio prezioso di stare insieme.
L'Ac è come il "resto di Israele"? No, perché la partecipazione alla vita ecclesiale è diversa e non si basa sui numeri: in questo tempo difficile l'Ac ha il valore aggiunti di essere forza perché si lavora insieme ed è chiamata ad essere presenza profetica, che significa essere accoglienti e aperti con il parroco, con le altre associazioni, con il territorio. L'Assemblea diocesana esprime la scelta democratica, che è rara; dobbiamo tenerla cara e in Ac viene pienamente valorizzata.
Francesco poi ha lanciato l'evento dell'incontro nazionale Ac con Papa Francesco (che incontreremo per la seconda volta, dopo l'incontro nel 2017) in piazza San Pietro il 25 aprile, aperto a tutti. L'incontro sarà l'apertura della XVIII Assemblea nazionale (dal 25 al 28 aprile a Roma), "in cui ci si dirà, come avete fatto bene voi oggi, come siamo arrivati fin qui e dove vogliamo andare, insieme" (con il Documento assembleare nazionale).

Intervento di saluto di Claudio Bolcato (responsabile adulti del Triveneto)

Saluti a nome del Delegato regionale Filippo Doni e degli altri componenti della Delegazione Regionale non presenti.
Gratitudine è la prima parola che sento appropriata per questa giornata. Gratitudine per l'accoglienza, da voi mi sento sempre a casa. Da veronese sento molta vicinanza alla provincia trentina: la nostra casa di montagna è al confine con Trento, condividiamo Adige e Lago di Garda, da veronese condividiamo la produzione di mele, … Gratitudine ad Anna, per questi anni di servizio, prima condiviso come Presidenti diocesani, poi all'interno del Triveneto. Gratitudine a tutti gli uscenti e chi ha dato disponibilità.
È sempre bello e costruttivo il **tempo dell'incontro**, elemento fondativo del nostro essere associati. È importante vivere con passione e intensità la dimensione

democratica della vita associativa. Ho letto e apprezzato il vostro Documento assembleare, semplice ed essenziale, come lo è la gente trentina. In particolare ho apprezzato la tensione che lo attraversa: l'interrogarsi sul contesto storico, sull'oggi che ci è dato di vivere.
Per un'associazione come la nostra è fondamentale questo interrogarsi: saper cogliere le ricchezze, riconoscere le fragilità, camminare nel mondo, partecipare alla vita della Chiesa. E di fragilità il nostro Triveneto ne è colmo, spesso nascoste e non ancora emerse, ma pronte ad emergere.
Non possiamo tacere queste **fragilità**: la povertà nelle diverse forme, materiale, culturale, di fede; la mancanza di rispetto per le persone, dalla donna all'immigrato; il disagio giovanile; la violenza verso il creato e lo spreco delle risorse.
La risposta che come associazione possiamo dare è operare nella formazione delle coscienze. Lo abbiamo fatto in questi due trienni abbondanti come delegazione, investendoci molto, senza nasconderci davanti ai temi della vita che ci toccano da vicino. Senza pretendere di dare risposte ed esprimere giudizi ma fornendo strumenti di discernimento sui quali lavorare come singoli e come gruppi. Speriamo di esserci riusciti.
E allora, **coraggio!** Coraggio nel compiere scelte "coraggiose" e di frontiera; coraggio nel porsi in ascolto della vita, del mondo, delle persone; coraggio nel pensare e realizzare percorsi innovativi; coraggio di testimoniare la fede e l'appartenenza all'associazione per costruire insieme (cito Francesco) "una Chiesa dove ci sia spazio per tutti. Una Chiesa che si fa comunità accogliente dove ogni persona si sente a casa, accolta insieme alla personale ricerca del Signore".

Claudio Bolcato

Dall'intervento del delegato regionale Alberto Gasparotto (responsabile regionale Acr)

Alberto ha evidenziato l'aspetto positivo dell'essere in Ac e del percorso formativo, che ci porta anche a conoscere altre realtà, a condividere esperienze, a riconoscere che non siamo in pochi (tutti se ne lamentano, ma non siamo in pochi e non possiamo paragonarci a nessuno, perché troviamo senso come luogo in cui vivere grandi relazioni, e allora non è questione di numeri, ma di passione). Vale la pena essere di Ac! La realtà dell'Acr è complessa, ma non possiamo smettere di avere fiducia; e le relazioni in Ac sono le più belle e resistono nel tempo, anche oltre l'appartenenza e l'impegno.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
DIOCESI DI TRENTO

DOCUMENTO ASSEMBLEARE DIOCESANO 2024

Pochi granelli di sale

per un racconto bello e contagioso del Regno che è già qui presente in mezzo a noi

Noi – ragazzi, adolescenti, giovani e adulti – aderenti dell'Azione cattolica trentina, riuniti nella XVIII Assemblea diocesana e raccolti attorno al vescovo Lauro, ci sentiamo **immersi in questo tempo** e in questo mondo dove contraddizioni, complicazioni e solitudini rendono ancora più evidente il desiderio di prossimità, generosità, inclusione e dialogo sincero.

Esprimiamo gratitudine per l'eredità ricevuta dai soci di Azione cattolica che si sono spesi per la società e la Chiesa trentina, mettendo al primo posto la cura della vita spirituale e la formazione delle coscienze. Ci tramandano la passione per le persone nelle loro diverse condizioni di vita, ci mostrano l'importanza della corresponsabilità nella costruzione del bene comune, ci testimoniano la fedeltà alla Chiesa locale con uno stile di vita fraterno e solidale.

Con il coraggio che deriva dalla certezza che il Regno di Dio è già qui e che "la messe è abbondante" (L*c* 10, 1-12) **ci impegniamo a**

- **prenderci cura delle persone** che ci sono affidate e di quelle che ci vivono accanto nella comunità ecclesiale e di vita: ragazzi, giovani, famiglie, adulti e adultissimi, mettendoci a disposizione con umiltà, competenza e gratuità;
- **educarci**, interagendo anche con altre realtà ecclesiali e sociali, ad uno sguardo sapienziale e generativo nutrito dalla Parola di Dio, aperto a ciò che accade attorno a noi a livello locale e globale per leggerne i segni, le sfide, le possibilità di speranza, di crescita umana e sociale dentro la complessità dell'oggi;
- **responsabilizzarci** in prima persona e come associazioni sul territorio, disponibili ad intraprendere nuovi percorsi coinvolgendo persone e comunità in azioni di cura, di solidarietà e di responsabilità verso la nostra casa comune;
- **promuovere il carisma dell'Azione cattolica** come luogo che educa ad essere Chiesa: famiglia accogliente, gioiosa, aperta, capace di dare slancio a percorsi di crescita spirituale personale e di collaborare in semplicità alla vita della Chiesa locale, coltivando per ogni età lo stile formativo proprio dell'Ac che parte dalla vita e vi torna rinnovato, dopo aver incontrato la Parola.

Siamo consapevoli di essere pochi granelli di sale, ma ci affidiamo allo Spirito Santo perché questo nostro agire gratuito e realizzato con impegno personale e di gruppo nello stile della corresponsabilità con la comunità nella quale viviamo diventi racconto bello e contagioso del Regno che è già qui presente in mezzo a noi.

Trento, 28 *gennaio* 2024

Partecipare

Le parole del Vescovo Lauro

Dall'omelia alla Santa Messa

C'è un deficit di stupore e di meraviglia; l'entusiasmo non ci meraviglia più… Lo stupore è vita, è cogliere la realtà fuori da se stessi. Perché ognuno è fatto dalle mani dell'altro, dietro ogni cosa ci sono volti e mani di altri. Dobbiamo tornare ad essere come bambini, che sono capaci di meraviglia. Questa meraviglia è rimasta in noi, nelle chiese?

A creare stupore è la Parola, che può essere luogo creativo dove passano la vita e il futuro; le parole buone generano vita e serenità, dobbiamo distinguere tra parole creative e parole vuote, malvagie. A volte le parole degli uomini sono diaboliche, anche nelle nostre comunità, a volte anche sulle nostre labbra (vedi lo spirito impuro, secondo cui qualcuno non è il mio prossimo): vivi facendoti prossimo, accessibile, senza nemici, senza scartare nessuno; diventa abbraccio, sorriso, fratello e sorella. La nostra vita dimostra che non abbiamo accettato di essere tutti fratelli e sorelle… l'Eucarestia ci toglie lo spirito impuro, ci dona al mattino qualcuno da cui andare e la sera qualcuno da ringraziare.

Farsi prossimo non è un dovere o un'operazione etica, è questione di vita e di morte, è decidere se si vuole vivere o morire, è scegliere. Nessuno può farsi prossimo da sé, è dono del Risorto.

Dio ci doni i lineamenti di Gesù nel rendersi dono e gratuità. Ogni giorno incontriamo uomini e donne che al vivere per se stessi sostituiscono il farsi prossimo.

Dall'intervento all'Assemblea

Prendo ispirazione dalla Parola di Dio, dal testo che userò a Pasqua per l'indizione delle visite pastorali (L*c* 10, 1-12 , la missione dei discepoli *ndr*)

Vi lancio alcune provocazioni:

- in reazione all'ascolto della Parola non dobbiamo chiederci "che cosa devo fare", perché è una domanda diabolica;
- abbiamo un'idea di Dio sbagliata, che ci fa sbagliare anche nelle relazioni:
- metà del pessimismo di cui siamo vittime è perché non partiamo dalla Parola di Dio.

Vi racconto Dio, che è un inguaribile ottimista: non si concentra sugli operai, che

sono pochi, ma sulla messe, che è abbondante ed è già presente, non dobbiamo cercarla. Citando uno scritto di don Giampaolo, non andiamo verso la fine, ma verso il fine, che è la luce, la speranza, la vita, il Regno di Dio, la prossimità. Sono le persone che generano bellezza ed edificano il Regno e ogni discepolo. Ogni membro di Ac deve avere questo sguardo, altrimenti è malato e sogna solo il potere… vivere con gratuità, farsi prossimo, fare i gesti del discepolo.

Il Regno è già piantato, noi dobbiamo solo trovarlo, cercarlo. Per la Chiesa questo è un momento bellissimo, perché non fa performance, ma è di cercatori. In Ac ammiro la crescita della collaborazione diocesana (ad esempio per il percorso formativo con la Scuola Diocesana di Formazione Teologica); ringrazio l'Ac per la crescita in questi anni e per l'assistente nuovo, che ama l'Ac, anche con competenza teologica e con animo allegro. L'Ac oggi è un granello di senapa che ha prodotto più delle sue capacità.

E poi il valore dell'andare disarmati, senza artigli (senza potenza, senza vantarsi). I lupi sono previsti, il Regno soffre violenza, il contesto è di fatica e di travaglio del parto, di tensione. Ma andiamo armati solo della voglia di essere dono per gli altri; se non mi faccio prossimo danneggio me stesso.

Leggendo i segni dei tempi, c'è bisogno di tornare umani e il voler bene è vincente. Offrire pace, perdono e dialogo non è spontaneo: vogliamo la pace dentro di noi?

Auguro all'Ac di disarmarsi dentro e di disarmare la Chiesa, con il Vangelo in mano. Avanti tutta con il Vangelo in mano, con l'umanità di Gesù e mostrando il volto di Dio, quel Dio capovolto che sceglie di morire per gli altri.

Avere il Vangelo in mano/l'umanità di Gesù è indossare il grembiule, stare in basso, gratuità, seminare sui sassi, non aver paura di sbagliare, abbracciare il nemico, regalare il perdono e il coraggio. È il lavoro che sta facendo Papa Francesco, che narra Dio all'uomo di oggi.

LAURO TISI
ARCIVESCOVO DI TRENTO

nomina la signora Paola Andrighetti
Presidente della Azione Cattolica della Diocesi di Trento
per il prossimo triennio.

Trento, 1° marzo 2024

+ Lauro Tisi
Arcivescovo

Don Alessandro Asti
Cancelliere vescovile

Prot. n. 111/2024

Partecipare

La relazione della Presidente diocesana

In questo giorno, che viviamo come momento di festa e di impegno, è bello ritrovarsi per riconoscere insieme i frutti del cammino fatto e per affidare al Signore la ricchezza e la fragilità del cammino dell'Azione cattolica italiana che vive nella Diocesi di Trento.
Ringrazio il Vescovo Lauro per le parole intense che ci ha rivolto durante la Santa Messa e per la vicinanza che sempre ci manifesta. A lui in questo momento, come Presidente diocesana uscente, rimetto il mio mandato, certa che saprà valorizzare al meglio le nuove disponibilità, accompagnando il cammino di Ac con simpatia e sollecitudine pastorale.

L'Azione cattolica del Trentino, al termine del percorso assembleare che ha visto il rinnovo delle responsabilità parrocchiali, è una realtà presente in 17 associazioni locali: Arco, Riva del Garda, Giustino, Lizzana, Rovereto San Marco, Villa Lagarina, Volano, Calliano, Besenello, Villazzano, Trento Duomo-Santa Maria Maggiore, Lavis, Mezzocorona e Rovere' della Luna (che, uniti in unica parrocchia, si sono fusi anche come gruppo di Ac), Nave San Rocco, Tuenno, Cloz e Gruppo diocesano (in cui è confluita l'Ac di Trento - Santissimo Sacramento). L'Acr è presente a Rovereto e a Volano; la realtà dei giovani è presente a Rovereto, a Volano e nella bella esperienza dei giovani studenti e lavoratori (fuorisede e pian piano anche locali) del gruppo parrocchiale cittadino di Trento.

Noi ci consideriamo una realtà piccola, che all'inizio di questo anno associativo contava 335 soci aderenti, di cui 15 ragazzi, 10 giovanissimi, 16 giovani e 294 adulti (con 21 coppie di sposi e 10 nuclei familiari). Ci consideriamo e siamo un'associazione stabile e ben consolidata, ma fragile, con la difficoltà di allargare la partecipazione, di coinvolgere adulti nella fascia 30-60 anni, giovani e ragazzi. Ci diciamo che 1/3 dei soci sono nella fascia degli adultissimi (con più di 75 anni) e che le disdette sono quasi esclusivamente per la nascita in cielo dei fedelissimi soci che dopo anni di partecipazione convinta e di testimonianza bella ci hanno lasciato. Li ricordiamo oggi con affetto e riconoscenza, perché per molti di noi è stato grazie al loro invito se oggi siamo qui.
Sì, l'Azione cattolica della Diocesi di Trento è fragile, ma è una famiglia accogliente che vive e cresce nella fede, nella testimonianza di vita bella, nell'esperienza di comunità, nutrendosi di passione associativa e di servizio disinteressato e costante, per rispondere alle necessità della parrocchia e del territorio, secondo le forze, le energie, la fantasia creativa e le capacità di ognuno e del gruppo. Sì, alcuni gruppi sono di soli adultissimi, ma al termine delle assemblee parrocchiali hanno scelto di continuare a incontrarsi, a formarsi e a mettersi a servizio secondo le loro energie. Non con rassegnazione, non per orgoglio, ma con il sereno affidamento di chi sa che l'Ac è

ancora un'esperienza importante per chi ne fa parte; che l'eredità ricevuta non deve essere dispersa, che vogliamo bene alla parrocchia, al parroco, al territorio e alla Chiesa diocesana; che siamo dentro un progetto più grande di noi e che andiamo avanti non per nostra volontà, ma per vocazione e con la forza dello Spirito Santo.

Mi soffermo a ricordare quel che abbiamo realizzato, tutti insieme e su indicazione del Consiglio diocesano, nel triennio che oggi si conclude; e a ringraziare tutti, partendo da voi qui presenti.

Nel gennaio del 2020, al termine della scorsa Assemblea diocesana tutti i partecipanti hanno firmato fisicamente il Documento assembleare dal titolo suggestivo "*Il per sempre nasce dal cuore*", in cui ci impegnavamo a realizzare esperienze di preghiera, iniziative di formazione permanente e alleanze costruttive con altre realtà ecclesiali e sociali del territorio. Quel che abbiamo realizzato forse lo consideriamo normale, ma mettendo in fila eventi, approfondimenti e occasioni di incontro e di preghiera si compone un arazzo colorato non certo scontato di legami buoni e di occasioni di formazione per noi e per altri. Gli itinerari di spiritualità magistralmente animati dall'assistente diocesano (don Giulio prima, don Giampaolo adesso); le giornate e le feste diocesane sempre ben partecipate e che hanno coinvolto sempre anche i ragazzi, grazie anche all'impegno diretto dei responsabili parrocchiali Acr; i campi scuola estivi, fortemente voluti e organizzati con passione dai presidenti parrocchiali di Volano e di Rovereto, con Marco responsabile diocesano e gli educatori parrocchiali Acr; le gite, la camminata Frassati con Vita Trentina e Montagna Giovani, i pellegrinaggi; le veglie di preghiera e l'animazione della Via Crucis a livello parrocchiale e delle Quarantore a livello diocesano e parrocchiale.

I corsi di formazione per adulti al Vigilianum, grazie alla preziosa e provvidenziale collaborazione e sintonia con l'Area Cultura della Diocesi; il cammino ordinario di formazione per ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti; le tante iniziative realizzate a livello parrocchiale, spendendosi nel servizio liturgico, di animazione, di disponibilità per qualsiasi necessità, secondo le possibilità e le abilità dei singoli aderenti e del gruppo insieme. La rivista mensile Camminiamo Insieme (giunta nella veste attuale alla 18' edizione, con il contributo prezioso di chi si presta a scrivere gli articoli, del comitato redazione con Alessandra, Salvatore, Fabiola, Pamela e Silvia, e dell'addetto stampa Alessandro); l'attento e appassionato lavoro della segretaria diocesana (Cristina prima e ora Alessandra), la sintonia e la condivisione con i membri di Presidenza (don Giampaolo e Marco, Alessandro e Silvia, Mariassunta e Serena, e Roberta).

Quel che posso testimoniare personal-

mente e che ritengo doveroso sottolineare oggi è il privilegio di aver potuto accompagnare i passi e la maturazione di fede e umana delle persone che rendono bella, vivace, familiare, significativa e impegnativa la nostra Azione cattolica che vive in Trentino. In questi anni, insieme abbiamo trovato strade e modi per continuare a stare in Ac come famiglia in cui si cresce, ci si mette in gioco e ognuno porta il proprio contributo. Sicuramente non siamo usciti indenni dal torchio del Covid, come ci siamo raccontati negli incontri del Consiglio diocesano; ma proprio le difficoltà ci hanno aiutato a capire cosa conta di più e su cosa vale la pena investire.

Mi piace riprendere il tema del "**cuore**", con 5 parole chiave che penso ci rappresentino bene e di cui ringrazio il Signore e ognuno di voi, che me le avete mostrate con umiltà, fedeltà e passione.

La **CURA**, che è dedizione e abilità di mettere l'altro al primo posto; è capacità di ascolto, prossimità, rispetto e attenzione particolare verso le fragilità. Senza fretta, con pazienza e sensibilità umana.

Continuiamo a rafforzare i legami tra di noi e con chi incontriamo sul nostro cammino, per riconoscere le domande di senso e puntare all'essenziale; per essere sale e dare sapore alla vita.

L'**UNITARIETA'**, che è sempre una sfida: come vedrete, non sono state espresse disponibilità per il settore giovani; ma le giovani generazioni meritano di fare esperienze autentiche che fanno crescere e crediamo che l'Ac sia un luogo giusto per farle.

Continuiamo a coltivare spazi di dialogo tra le generazioni e a credere nel protagonismo dei ragazzi, a trovare modi e luoghi di incontro e di crescita nella reciprocità.

Il saper andare **OLTRE**: oltre gli orizzonti conosciuti, oltre i propri limiti, facendosi forza per un bene superiore. Nessuno di noi possiede a priori le capacità di accompagnare gli altri… lo impariamo insieme, sul campo, mettendo a frutto le potenzialità personali e valorizzando le capacità che riconosciamo in chi ci sta accanto.

Continuiamo a camminare insieme con coraggio e fiducia, senza rassegnarci, con occhi che sanno guardare dentro e lontano.

La **RESPONSABILITÀ** fa parte della nostra identità: la partecipazione democratica in Ac ci abilita a scegliere insieme la strada giusta, ad assumerci impegni, a crescere nella partecipazione dentro la Chiesa, nei luoghi di lavoro, nella società, nell'impegno anche politico. La responsabilità e la consapevolezza che è giusto ricambiare quanto ci è stato donato hanno dato coraggio a chi ha svolto il proprio servizio a livello parrocchiale e diocesano.

È con riconoscenza, rispetto e gratitudine che ringrazio chi ha dato la disponibilità per il Consiglio diocesano per il prossimo triennio: dire di sì ad una richiesta che richiede di rinunciare a qualcosa di personale per investire tempo ed energie per il prossimo parla di generosità e di credere al valore che l'Ac ha nella vita nostra e per altri. Ringrazio anche le persone che non hanno potuto dire di sì: sono soci e socie che vogliono bene all'Ac e che continueranno a spendersi a livello parrocchiale.

Infine, l'**ESPERIENZA DI VITA** aiuta a mettere in gioco le proprie capacità, a non sentirsi mai a posto, a donare tempo e tutto quel che si è imparato a servizio degli altri.

Il Documento assembleare che oggi siamo chiamati a definire e approvare parte da queste premesse ed esperienze e intende rilanciare il senso di un'appartenenza, le priorità e l'impegno laicale, alla luce degli orientamenti dell'Azione cattolica italiana e delle indicazioni del Vescovo Lauro. Essere oggi sale e lievito nella comunità ecclesiale e nei luoghi di vita è per noi aderenti di Ac una vocazione e un naturale obiettivo, legato all'essere cristiani battezzati che testimoniano la Buona Notizia insieme, sciogliendosi nella realtà: senza un leader, senza un carisma che ci distingue, senza desiderio di emergere… ma attenti a non perdere sapore, ad esaltare il gusto degli altri, a mescolarci e a perderci per arricchire l'impasto dell'umanità.

Io in Ac ho trovato casa, e credo anche voi. Mi piacerebbe che ognuno potesse sperimentare l'intensità e la grazia del legame associativo diocesano, regionale e nazionale che mi sono state donate (pur nelle difficoltà e negli inciampi dei miei difetti, di cui vi chiedo scusa).

Riprendendo lo slogan dell'Acr: "*Questa è casa tua*"! Possa esserlo per tanti (per chi è in ricerca, per chi non spera più, per chi si sente solo, per chi ha tanto da regalare, per ragazzi e giovani, famiglie, adulti e adultissimi). Guardiamo avanti: forti perché insieme, gioiosi perché accolti e perdonati, coraggiosi grazie al dono della fede che ci edifica, resi belli dallo sguardo di amore di Dio.

Grazie, grazie di cuore a tutti.

Anna

I consiglieri diocesani eletti in Assemblea

Tutti i candidati sono stati votati e la composizione del Consiglio diocesano per il triennio 2024/2027 vede la presenza di

- **17 Presidenti delle associazioni locali**
- **9 Consiglieri:** Andreolli Lucia di Lavis, Andrighettoni Fabiola e Spigariol Tomas di Volano, Barolo Paola di Cloz, Bazzoli Orietta e Piasente Marco di Trento, Luchin Serena di Mezzocorona, Tranquillini Andrea di Mori e Vettori Giovanna di Lizzana.

Dai Consiglieri eletti, nel primo incontro di Consiglio diocesano di sabato 3 febbraio è stata eletta la nuova Presidenza diocesana, formata da Andrighettoni Fabiola di Volano, Barolo Paola di Cloz, Bazzoli Orietta e Piasente Marco di Trento e Roberta Villa.

La composizione e gli incarichi di responsabilità della nuova Presidenza diocesana saranno pubblicati sul prossimo numero.

Questa è Casa Tua!

Rara sì, ma non sono sola!

Il 29 febbraio 2024, il giorno più raro del calendario, si celebra in tutto il mondo la Giornata dedicata alle Malattie Rare (Rare Disease Day). In Italia le persone con malattia rara sono oltre 2 milioni: 1 su 5 è un bambino.

Dal 2008, come molti di voi sanno, sono entrata a far parte di questa grande comunità delle malattie rare per via di una malattia polmonare femminile che mi era appena stata diagnosticata. Vivere con una malattia rara mi ha dato la possibilità in questi anni di farmi coinvolgere a pieno nell'associazione che si occupa della mia malattia (A.I.LAM OdV), aiutando nel concreto ad organizzare eventi e mercatini per raccogliere fondi da destinare alla ricerca scientifica: molto spesso infatti le malattie rare non hanno cura. Inevitabilmente si entra così a far parte di una grande famiglia composta dalle altre donne affette da questa patologia e dalle loro famiglie: si crea un legame inspiegabile, viscerale, che ci fa sentire più unite, comprese e motivate ad affrontare al meglio le difficoltà che si incontrano nel quotidiano. Dal 2014 poi sono diventata la presidentessa dell'associazione e questo mi ha resa ancora più sensibile e coinvolta nel mondo delle malattie rare: abbiamo un team di ricerca scientifica (tutto al femminile!) che a Milano da anni assiduamente studia e cerca una cura efficace per poterci curare e noi, come associazione, siamo molto attive e coinvolte nell'aiutare come possiamo. In questi ultimi anni però il mio stato di salute è andando peggiorando a mano a mano, finché nel dicembre del 2022 ho deciso di intraprendere la strada del trapianto di entrambi i polmoni… che provvidenzialmente (e uso questa parola non a caso) è arrivato il 26 novembre 2023, giorno di Cristo Re: così ho avuto la mia rinascita! Provvidenzialmente, perché è stata una cosa più grande di me da organizzare e da affrontare… e tutto è andato (per il meglio) secondo il Suo progetto! Ora sto affrontando un duro percorso di ripresa post intervento a Milano, ma la fede, l'affetto, le preghiere e l'amicizia che mi sono arrivati dai gruppi di cui faccio parte non mi hanno mai fatta sentire sola, e tra questi ci siete anche tutti voi! Sono mesi strani, ricchi di emozioni, pensieri, preoccupazioni, fatiche, ma anche di tanta gioia e gratitudine per questo prezioso dono che ho ricevuto e che onorerò ogni giorno della mia vita, non dimenticandomi mai di quell'angelo che mi ha dato la possibilità di andare avanti. La prossima volta che ci vedremo – ancora dovrà passare qualche bel mese – mi "confonderò" tra voi perché ora non ho più quel "tubicino" al naso e quella "bomboletta" con il suo carrellino così tanto riconoscibili che dovevo sempre portare con me. Sarà una gioia immensa potervi ringraziare personalmente per tutto l'affetto che mi avete donato. Grazie!

Pamela
(*Ac Volano*)

Volti di Ac

In ricordo di Gabriella e Cornelio

Ringraziamo il Signore che ci ha donato due persone buone e disponibili che hanno contribuito al bene della parrocchia e si sono spesi per l' Azione cattolica con costanza e fedeltà.

Cara Gabriella: eri sempre di fretta a piedi o in bicicletta, in fretta te ne sei andata, senza una parola, senza una chiamata. Con il tuo dialetto veneziano portavi allegria ad ogni persona. Il canto era la tua passione, come anche l'Azione cattolica, che hai sempre frequentato con costante devozione. Ti davi molto da fare nel volontariato soprattutto alla casa di riposo e in oratorio, senza dimenticarti dei tuoi familiari. Per i tuoi figli e nipoti sei sempre stata un punto di riferimento e una roccia su cui contare.

Caro Cornelio: ci mancherai tanto perché eravamo troppo abituati a vederti in parrocchia e in oratorio con la tua inseparabile Ape, assieme al tuo amico Pierino sempre indaffarati in mille piccoli lavori di manutenzione o pulizia; ma sempre sotto lo sguardo vigile e discreto della tua cara Elda. Chissà se in cielo ti spenderai ancora così tanto, ma quello che ci hai lasciato sarà di esempio per noi quaggiù: la tua fedeltà e il tuo coraggio ci guideranno.

Un'ultima preghiera, cari Gabriella e Cornelio: da lassù intercedete per noi, aderenti di Azione cattolica, e per le vostre famiglie.

Serena
(*Ac Mezzocorona e Roverè della Luna*)

Il libro

Rut e l'arte della cura

Dopo aver seguito il corso di formazione proposto da Azione cattolica dal titolo *Passo dopo passo - L'arte di accompagnare la vita* si possono approfondire alcuni temi trattati con la lettura del libro *Rut e l'arte della cura* di Salvatore Miscio della casa editrice AVE, disponibile presso la biblioteca della sede diocesana Ac.

Questo libro prende in considerazione la storia di Noemi e delle sue due nuore, Rut ed Orpa, entrambe vedove, offrendo una dettagliata spiegazione e molte interessanti riflessioni.
Nel piccolo Libro di Rut – di soli quattro capitoli – Noemi e la nuora Rut, la moabita (straniera), provate dalla vita e dai suoi imprevisti (lutti, migrazioni), con coraggio e determinazione si rimettono in gioco e con fiducia nel loro Dio accettano con umiltà la loro condizione di povertà, invocano la benevolenza del Signore (in ebraico *hesed*), si fidano l'una dell'altra, si consigliano a vicenda e così facendo troveranno poi la felicità.
Rut, al contrario di Orpa che ritorna alla sua terra, non abbandona Noemi, si adatta facendo mestieri molto umili come lo spigolare dietro ai contadini del ricco possidente Booz, parente di Noemi, il quale ordinerà ai suoi servitori di lasciare indietro nei campi le spighe affinchè lei possa raccoglierle e le permetterà di bere acqua dai suoi orci. Rut ha lasciato le sue sicurezze ed il suo popolo e con un gesto di amore per Noemi, accomunando il suo destino a quello della suocera, è simile ad Abramo che è andato verso l'ignoto per seguire Dio. In seguito Rut, nella sua condizione di serva, su consiglio di Noemi, si avvicinerà a Booz, sdraiandosi ai suoi piedi mentre egli sta dormendo, sarà da lui riscattata, e dalla loro unione nascerà Obed (*colui che serve*) che sarà per Noemi un figlio, un consolatore, sostegno della sua vecchiaia come Rut è stata per lei «più che sette figli».
L'amore che Rut manifesta a Noemi ci mostra l'attaccamento che Dio ha per il suo popolo. Alla fine di ogni capitolo di questo libro troviamo alcune domande per la riflessione personale, una meditazione ed esercizi battesimali utili per trovare risposta ai propri interrogativi ed iniziare così un processo di conversione e cambiamento.
Sull'esempio di queste due donne dobbiamo imparare che la vera grandezza sta nell'amare e nel servire ponendosi davanti agli altri con molta premura e gratitudine per costruire ponti di amicizia.
Consiglio vivamente a tutti la lettura di questo libro.

Orietta
(*Ac Trento - Duomo e Santa Maria Maggiore*)

L'Agenda di Ac

Appuntamenti di aprile

ITINERARIO DI SPIRITUALITÀ 2023 2024

"CHI MI HA TOCCATO?" (*Mc* 5,21-43)

Prendersi cura riducendo le distanze

ESERCIZI SPIRITUALI NEL TEMPO DI PASQUA 2024

Istituto Sorelle della Misericordia
***Villa Moretta** - Via per Moretta di sotto 1, Costasavina di Pergine*

IL DONO DELL'EUCARISTIA

VENERDÌ 19 - DOMENICA 21 APRILE 2024

«O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo. Si perpetua il memoriale della sua Pasqua. L'anima nostra è colmata di grazia, e ci è dato il pegno della gloria futura».
(dalla Liturgia eucaristica)

VENERDÌ 19 APRILE

ore 17.00 accoglienza
ore 18.00 I meditazione

"O Sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo"

ore 19.00 Vespri e cena
ore 20.45 Adorazione eucaristica

SABATO 20 APRILE

ore 7.30 Lodi e colazione
ore 9.00 II meditazione

"Si perpetua il memoriale della sua Pasqua"

ore 11.30 Santa Messa
ore 12.30 pranzo
ore 16.00 III meditazione

"L'anima nostra è colmata di grazia"

ore 19.00 Vespri e cena
ore 20.45 Condivisione

DOMENICA 21 APRILE

ore 7.30 Lodi e colazione
ore 9.00 IV meditazione

"Ci è dato il pegno della gloria futura"

ore 11.30 Santa Messa
ore 12.30 pranzo e rientro

Meditazioni a cura dell'assistente diocesano di Azione cattolica don Giampaolo Tomasi

NOTE TECNICHE:

* Sono invitati giovani e adulti
* Quota di partecipazione **150€** (da versare sul CC IT42D 08304 01845 0000 45354648, causale Esercizi Pasqua 2024)
* Iscrizioni entro **giovedì 4 aprile** (specificare se necessità di trasporto)
* l'ospitalità prevede solo stanze singole
* Portare un documento di identità valido e la Bibbia

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:
Azione cattolica diocesana
tel. 0461 260985 - 353 4500036 - segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

Scuola diocesana di Formazione Teologica
0461 360211 - scuolateologia@diocesitn.it
www.diocesitn.it/SDFT

sabato 1 ottobre 2022

"Andate dunque"

AVERE CORAGGIO
DI SOLCARE STRADE NUOVE
RACCONTANDO UNA
SPERANZA NUOVA
E CONSEGNANDO UN
TESORO PREZIOSO

DIOCESI DI TRENTO